

Virginia
Attanasio
sulla terrazza
del San Pietro.



BENVENUTI NELL'HOTEL DEI SOGNI

Il San Pietro di Positano è da sempre una perla del turismo internazionale di lusso.

Al San Pietro di Positano il lessico non è un dettaglio. E il fatto che Virginia Attanasio e i suoi figli Vito e Carlo chiamino «casa» il loro hotel 5 stelle lusso decretato «miglior piccolo albergo al mondo» (da *Leisure and travel*) la dice lunga sull'atmosfera intima che si respira in ogni angolo: tra le 60 stanze tutte con vista sull'Isola de Li Galli, sulla terrazza impreziosita da corisie e frangipani, fino al ristorante Carlino sulla spiaggetta dove si arriva scendendo per 80 metri con l'ascensore scavato nella roccia. Si chiama così in omaggio allo zio Carlo Cinque, *Il sognatore di Positano* come l'ha definito Virginia nel titolo del libro in cui racconta (con Stefania Berbenni) la storia dell'albergo: dove c'erano solo rocce e lecci, Carlino nel 1970 riuscì, dopo terrazzamenti, sentieri e scavi, a inaugurare l'albergo costruito su dieci livelli nella roccia, invisibile dalla strada. Allora le stanze erano 33, ora 60. Tutte diverse, grazie a pezzi d'antiquariato, vasche idromassaggio, armadi con trompe l'oeil, pale di chiesa trasformate in testate del letto. Frequentate negli anni da Robert De Niro, Julia Roberts, Federico Fellini, Marcello Mastroianni e Catherine Deneuve, dalla coppia presidenziale Giorgio e Clio Napolitano, e, tra gli altri, da Franco Zeffirelli che considera il San Pietro la sua seconda casa. Ma se il San Pietro ha numeri importanti (11 milioni di fatturato grazie a una clientela composta da un 33 per cento di americani, 16 di inglesi, 12 di italiani) il merito va anche all'approccio di Virginia (che ha sempre affiancato lo zio e nell'84 ha raccolto l'eredità) con gli ospiti: «Diventano nostri amici, si sentono a casa». Anche grazie all'atmosfera local-internazionale creata dai 135 dipendenti: lo chef è il belga Alois Vanlangenaeker, ma il suo aiuto è Antonio Villani della vicina Agerola. Lo spicchio di pizza a inizio cena è un must.